



# SCULTURA PRESENZA

Itinerario espositivo nelle vie del centro storico

**Rovereto**

22 luglio 2023  
7 gennaio 2024

**GLI ARTISTI**

SERGIO CAPELLINI  
**AUGUSTO MURER**  
FLORIAN GROTT

A CURA DI  
Karin Cavalieri  
Florian Grott

PROMOSSO DAL  
Comune di Rovereto  
Assessorato alla Cultura

Il percorso scultoreo disvela una parte storica di Rovereto, quella che si affaccia sul Leno, abbraccia Palazzo Pretorio, si snoda sul Ponte Forbato, in via dei Portici, in via Calcinari e accompagna al giardino del Museo della Città. Undici monumentali sculture di tre conclamati artisti italiani raccontano di sé, dialogando con gli antichi scorci e mostrandoli da nuove prospettive.

L'idea nasce dal desiderio di tessere le vite di tre scultori – Augusto Murer, Sergio Capellini e Florian Grott – in nuovi contesti urbani, facendo confluire nel concetto stesso di arte tracce di preziosa e rinnovata presenza. L'opera d'arte imprime il carattere di chi l'ha plasmata, di chi "è", in primis; si palesa dunque il titolo, inteso come metafora che condensa storia e necessità di esserci.

---

# GLI ARTISTI

## AUGUSTO MURER

«Nei tronchi ho sempre veduto agitarsi tutte le altre forme di vita, già con i loro nodi nervosi, le loro vene ricche di linfe e di sangue, le loro mani protese verso l'alto in un anelito di libertà...» sosteneva uno dei più illuminanti artisti italiani della seconda metà del '900, Augusto Murer, combinando così il binomio di scultura e vita.

Nato nel 1922 a Falcade (BL) e scomparso nel 1985, Murer lascia un'ampia produzione che verte sugli impegni civili e sulla ricerca del senso profondo dell'esperienza umana. Oggi, il Museo Murer, che sorge tra i boschi delle montagne bellunesi, ai piedi delle Dolomiti, diviene interprete del suo originario bisogno di "immersione nella natura". Le realizzazioni bronzee presenti nell'itinerario riflettono i soggetti a lui prediletti. In *Maternità* l'amore vince sulla materia in un amalgama di corpi, il filiforme *Fauno* interpreta l'interesse persistente nei confronti della mitologia, il raffinato classicismo di *Ragazzo con rondine* ribadisce l'interazione dell'uomo nel sinfonico silenzio della natura e l'*Arlecchino seduto* secerne la malinconia dell'uomo pensante. Sostenuto dalla critica, in primo luogo da Renato Birolli, partecipa a numerose mostre antologiche, tra cui quella curata al Museo Ermitage, e presenza a rassegne d'arte, una di esse fu la XLI Biennale d'arte di Venezia «perché ogni giorno devi superare esami e, in primo luogo, con te stesso», riecheggiando Murer.

*Ragazzo con rondine* è in via dei Portici, accanto alla Casa d'arte futurista Depero; *Fauno* si avviluppa all'entrata di Palazzo Pretorio mentre i corpi di *Maternità* si avvinghiano negli spazi del giardino del Museo della Città della Fondazione Museo Civico di Rovereto, il luogo deputato a raccontare Rovereto, la sua storia e i suoi personaggi, attraverso opere delle collezioni d'arte cittadine, oggetti e reperti che vanno dalle fasi più antiche, all'età della seta e fino all'epoca moderna. *Arlecchino seduto* è al centro di piazza Sichert.

## SERGIO CAPELLINI

«Il meno che si possa chiedere ad una scultura è che stia ferma» (scherniva Salvador Dalí)?

L'energia sprigionata dai corpi scultorei di Sergio Capellini proviene da una accorta ricerca sul movimento. Nato nel '42 a Bologna, ora vive e lavora a Vigasio (VR), ricercando con versatilità, nel bronzo, nel marmo e nel legno, il valore dell'uomo. *Gabriella (che) gioca coi capelli*, *Barbara in posa sullo sgabello* e *Adriana* sono frutto di un'attenta indagine che conduce a simili proporzioni corporee: lunghe braccia, linee sinuose e soprattutto capelli – a volte fluenti, talvolta rigide geometrie – che, come sipari, schiudono la scena coinvolgendo anche il fruitore in una ricerca insoluta di equilibrio provvisorio. Opere e monumenti sono presenti in Italia, Germania, Austria, Svizzera, Lussemburgo, Belgio, U.S.A., Canada e Giappone; tra le istituzioni che le ospitano, si annoverano il Hakone Open-Air Museum, l'Artexpo New York e la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma. Nel 2009 papa Benedetto XVI lo nomina Membro della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

*Barbara in posa sullo sgabello* si trova davanti al Museo della Città, mentre *Gabriella gioca con i capelli* e *Adriana* sono ospitate nello spazio retrostante.

## FLORIAN GROTT

Florian Grott instaura con la materia lignea un rapporto di profonda conoscenza, scoprendo il materiale e nel contempo sublimandolo. Nato a Rovereto nel '74 e attualmente a Guardia di Folgaria, nel 2021 inaugura il suo atelier in piazza Podestà a Rovereto. Il volto di reminiscenze rinascimentali *Donna* e *Guardiano* sono sculture create ad hoc per il percorso scultoreo. In esse il legno di cedro si confronta col ferro, e talvolta il bronzo; questi materiali – raccolti a mo' di *objets trouvés* nei greti dei fiumi o nei boschi – assumono, nella composizione artistica, nuovi connotati cromatici ed emozionali. *Tronco torso* e *Il guardiano* sono legni e nel contempo corpi che trascrivono il fluire del tempo. Grott conta al suo attivo numerose esposizioni personali tra cui quella a Cassino (FR), Verona, Milano e in Germania.

Il possente *Guardiano* cinge gli spazi del Ponte Forbato, opera ingegneristica in pietra, ricostruito nel 1840 in sostituzione di un manufatto molto più antico e già distrutto in passato da una piena del Leno, avvenuta nel 1797. *Il guardiano* è in via Calcinari e *Donna* si innalza nel giardino del Museo della Città. *Tronco Torso* si trova sotto i portici di Palazzo Pretorio. L'architettura quattrocentesca è stata eretta, nel 1417, per ordine della Repubblica di Venezia, dal podestà veneto Andrea Valier e tuttora è il cuore della vita politica della città.



**Sergio Capellini**, *Barbara in posa sullo sgabello*, 1982-84, bronzo

«Narro per immagini volumetriche che concentrano nel gesto la loro espressività, sia di coinvolgimento dello spazio esterno, sia di scavo nelle emozioni più intime» (Sergio Capellini).



**Augusto Murer**, *Maternità*, 1971, bronzo

Il tema della maternità è fondamentale per Murer. Secondo Paolo Rizzi «ha un significato che trascende il rapporto di affetto tra madre e figlio: diventa quasi una sorta di slancio vitale che unisce tutti gli esseri viventi».



**Florian Grott, *Il guardiano*, 2016, cedro**

La serie dei guardiani rimanda alla forza, alla lotta, alle sfaccettature e potenzialità dell'osservazione anche introspettiva.

«Credo che se guardassimo sempre il cielo, finiremmo per avere le ali»  
(Gustave Flaubert).



**Florian Grott**, *Guardiano*, 2023, cedro

«Nel guardiano l'ombra si materializza» (Florian Grott) e con essa il movimento del corpo sollecitato dal vento: anche l'invisibile crea contenuti.



**Augusto Murer, *Fauno*, 1977, bronzo**

«Il tuo cognome, “Murér”, vuol dire “muratore”, uno che lavora a costruire case per gli uomini dove vi è necessità. Le tue case erano le opere dell’arte, perché anche di queste gli uomini hanno bisogno. Il tuo istinto ti portava a guardare dentro le anime e dentro la materia, e, da questa, esprimere l’esistenza. Non era semplice, né facile; un lavoro duro anche fisicamente» (Mario Rigoni Stern).



**Florian Grott**, *Tronco Torso*, 2015-17, castagno

In un tronco è impresso il passato e il presente, in un torso è scolpito l'uomo. *Tronco Torso* condensa tutto ciò: la natura e l'ardire di essere.



**Augusto Murer**, *Ragazzo con rondine*, 1980, bronzo

Secondo Dario Micacchi, Augusto Murer «sente soprattutto le figure femminili e, tra quelle maschili, gli adolescenti; in tutte avverte un non so che di incontaminato, di primordiale, di germinale».

Spesso questo microcosmo di giovani donne e di ragazzi ancora innocenti viene declinato nella natura.



**Florian Grott**, *Donna*, 2023, cedro

L'inedita gigantografia del volto sintetizza tratti fisionomici di poche persone, impresse nella mente dell'artista.

«Imparerai a tue spese che lungo il tuo cammino incontrerai ogni giorno milioni di maschere e pochissimi volti» (Luigi Pirandello).



**Sergio Capellini, *Adriana - Studio N.2*, 1990, bronzo**

—  
L'anelito al dinamismo è bene espresso dallo stesso scultore che afferma:  
«Non mi interessa l'inerzia delle forme, quanto piuttosto una continua  
sperimentazione di equilibri».



**Sergio Capellini**, *Gabriella gioca con i capelli* - *Studio N.2*, 1988-89, bronzo

Logos e Chaos sembrano insistere nelle composizioni scultoree:  
«L'eleganza del momento razionale si intreccia e si confonde con la violenza del caos. La figura pare, alla fine, segnata da una feroce malinconia»  
(Sergio Capellini).



**Augusto Murer, *Arlecchino seduto*, 1979, bronzo**

L'arlecchino è una maschera bergamasca della commedia dell'arte, ma anche un appellativo dato a chiunque si comporti in modo poco serio o cambi troppo spesso opinione. In Augusto Murer diviene fonte d'interesse per compiere una profonda indagine sull'uomo.

«Salendo lungo la scala degli esseri ho incontrato l'uomo, nel tormento della sua perenne lotta di liberazione dalle insidie della natura, dall'oppressione dei suoi simili, dalle fosche superstizioni che lo ostacolano nel suo cammino e che purtroppo tendono a rinascere sotto i più diversi nomi e camuffamenti» (Augusto Murer).

# SCOPRI IL PERCORSO



1. *Barbara in posa sullo sgabello*  
di Sergio Capellini
2. *Maternità*  
di Augusto Murer
3. *Il guardiano*  
di Florian Grott
4. *Guardiano*  
di Florian Grott
5. *Fauno*  
di Augusto Murer
6. *Tronco Torso*  
di Florian Grott
7. *Ragazzo con rondine*  
di Augusto Murer
8. *Donna*  
di Florian Grott
9. *Adriana - Studio N.2*  
di Sergio Capellini
10. *Gabriella gioca con i capelli - Studio N.2*  
di Sergio Capellini
11. *Arlecchino seduto*  
di Augusto Murer



LA GUIDA ONLINE

**SCULTURA PRESENZA**  
**Itinerario espositivo nelle vie del centro storico**

Rovereto  
22.07.23 – 07.01.24

SERGIO CAPELLINI  
**AUGUSTO MURER**  
FLORIAN GROTT

A cura di Karin Cavalieri e Florian Grott  
Promosso dal Comune di Rovereto - Assessorato alla Cultura  
Con la collaborazione della Fondazione Museo Civico di Rovereto

Fotografie / Graziano Galvagni  
Progetto grafico / Andrea Munari